Anno III. TORINO Domenica 18 APRILE 1869 Num. 107.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 18 APRILE 1869

ITALIA

Rivista.

Fra pochi giorni anche la Direzione generale del debito pubblico lascierà **Torino** e verrà insediata a **Firenze**. Noi abbiamo già espresso la nostra opinione sulla necessità, sulla convenienza, sulla giustizia di quel traslocamento. Sa questo tuttavia sarà cagione di qualche nuova partita nel nostro debito, a diminuire il quale dà del resto tanto attiva opera il conte Cambray-Digny, il Lowe dell'Italia, qualcuno profitterà sempre di questa nuova sgomberatura. E a questo proposito leggiamo nel *Roma* la seguente edificante narrazione di fatti.

« Il cognato dell'ex-guardasigilli Cortese, il deputato Fonseca, era padrone di un palazzo a Firenze. Egli trova modo di persuadere il Ministro delle finanze a comprare l'edifizio e si offre a trasformarlo in guisa da essere acconcio ad uffizio del debito pubblico, chiedendo perciò la bazzecola di 750 mila lire.

« Il Ministro, com'era obbligo suo, domanda il parere alle sezione *finanze* del Consiglio di Stato, e questa qualifica *oneroso* l'affare.

« Si riuniscono le sezioni tutte del Consiglio di Stato e tutte dicono lo stesso.

« Non basta ciò al Ministro, che consulta una Commissione mista di senatori e di deputati e *una voce dicentes* si ripete la parola *oneroso*.

« Ciò non ostante il contratto *consummatum est*. La cosa pare tanto strana e assurda, che è impossibile crederla, eppure è verità. »

Si potrebbe almeno risparmiare la spesa del Consiglio di Stato, quando si prendono in tale considerazione i suoi consigli.

Egli è vero che il Consiglio di Stato è il sogno dorato dei servitori devoti dello.... Stato, l'ospizio degli ex-ministri, che si vogliono licenziare senza scontentarli, degli ex-ambasciatori che anelano all'*otium cum dignitate* in patria.

Ma tutto questo non toglie che la traslocazione della Direzione generale del debito pubblico fosse imposta da una imperiosa necessità, giacchè ognun vede che non poteva compiere le sue attribuzioni proprio nella rocca dei permanenti. La cosa è tanto chiara che nessun consorte si diede pur la pena di dimostrarla.

Ciò non toglie che il conte Digny non senta ora, come nello scorso anno, quando « per impedire l'ultimo disastro della finanza » esortava la Camera a discutere le leggi di riordinamento, insieme alle leggi di economia, un vivissimo desiderio di fare dei risparmi. Ciò non toglie che esso non si preoccupi ansiosamente ora, come nel marzo dello scorso anno, del « fallimento del Regno d'Italia ». Non siamo noi che pronunziamo questa brutta parola, che usiamo questo spauracchio, ma proprio il ministro delle finanze, il quale con questo mezzo voleva impedire che si ritardasse la deliberazione delle nuove imposte. E queste furono deliberate e con quale risultamento lo potremo sapere più precisamente fra alcuni giorni. Al postutto, se il frutto di esse sarà divorato dall'aumento del debito pubblico, si proporranno nuove tasse, e per compenso si stanzieranno nuove spese. Non c'è pericolo che i deputati abbiano la fisima delle economie.

L'aumento del debito di quest'anno, secondochè generalmente si dice, sarà verso la Banca nazionale, dalla quale il Governo accatterà 100 milioni, coll'interesse di 5 0[0.

Il *Diritto* domanda a questo proposito con tono ironico se colla *Gazz. Piemontese*, demolitrice arrabbiata dell'accentramento, giornale di opposizione ma fautrice ardente della Banca sarda, se colla *Gazzetta*, la quale scrisse che « il Governo dovrà finire per ricorrere alla Banca medesima e ottenere il servizio delle tesorerie e quanto altro può desiderare » siano d'accordo i signori permanenti, implacabili avversarii dell'accentramento minacciato dalla legge Bargoni, ecc., nello sclamare con grido di vittoria che la Banca otterrà ciò che vuole.

I signori della permanente risponderanno, se ciò loro garba, al *Diritto*, ma siccome siamo anche noi tirati in scena e quasi appuntati di contraddizione, come se non si potesse difendere il decentramento e insieme il nostro principale istituto di credito, così non abbiamo a nostra volta difficoltà di ripetere che vogliamo e decentramento e libertà ed economie ad un tempo. Desideriamo che chiunque il voglia possa, senza bisogno di chiedere il permesso ai signori di Firenze, creare un istituto di credito, aumentare il capitale di un istituto già esistente e fonderlo con altro se va con esso d'accordo. Questo per sostituire la libera azione dei privati alla ingerenza del Governo, in cose che non dovrebbero essere di sua competenza, dovendo esso limitarsi ad amministrare in tali faccende la giustizia per tutti.

E crediamo poi che quando esiste uno di quegli istituti in caso di dare solide guarentigie, lo Stato possa fare anche con esso dei contratti, prendere dei denari a mutuo o affidargli qualche ufficio come il servizio delle tesorerie, nella stessa guisa che lo Stato tratta con una casa commerciale per la somministrazione di grani per le truppe o con un appaltatore per somministrazione di viveri. Questo pel vantaggio che può risultare dalle contrattazioni predette, ed essendo stretto dovere di un Governo il curare che si osservi massima regolarità, diligenza ed economia nella gestione degli affari pubblici.

Del resto se al Governo sarà giocoforza ricorrere alla Banca nazionale e si troverà nella stessa condizione in cui trovossi già l'Austria, sarà un effetto deplorabile della pessima sua amministrazione, sarà una conseguenza dell'aver rovinato e continuare a rovinare lo Stato con tante improvvide spese, sotto specie di benefizi che godranno o non godranno i nostri posteri e di cui godono sicuramente i faccendieri e impresarii presenti. Un istituto potente di credito nazionale è ancora una tavola di salvazione, e se deploriamo che il Governo si sia lasciato ridurre a doverne implorare l'aiuto, preferiamo pur sempre questo al mendicare ad onerosissime condizioni qualche milione dagli stranieri e spolpare la nazione per le annue somme da pagare per gli usurarii interessi loro dovuti. Il nostro non è un grido di vittoria, ma di dolore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4973) del 17 marzo, con il quale è istituito un R. consolato in Saint-Pierre della Martinica, con giurisdizione in tutte le Antille francesi.

2. **La relazione** fatta dal presidente del Consiglio a S. M. il Re in data dell'11 aprile, sul R. decreto a tenore del quale gl'ispettori delle gabelle dovranno essere classificati, nell'ordine delle precedenze, alla classe immediatamente successiva a quella che occupano i segretari della amministrazione centrale nella categoria duodecima.

3. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dal Ministero di marina.

4. **Un decreto** ministeriale del 15 aprile concernente un delegato di pubblica sicurezza.

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente reca:

1. Un decreto del Ministro di agricoltura, industria e commercio in data del 25 marzo, a tenore del quale sui fondi iscritti nel bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio, al capitolo 6°, articolo 2°, potranno essere concesse somme non maggiori di L. 500 a Società ippiche o di corse, legalmente costituite e riconosciute dal suddetto Ministero, che ne facessero domanda per distribuirle a titolo di premi ai vincitori in corse al trotto da farsi da cavalli di 4 anni, ed in corse da farsi da cavalli di 5 anni, tanto gli uni che gli altri nati ed allevati in Italia.

2. Il regolamento per le corse di cavalli al trotto, compilato dai commissari di diversi Municipii e Società di corse esistenti in Italia.

Dalla Direzione generale del Tesoro venne pubblicata la situazione delle Tesorerie la sera del 31 marzo.

Eccone il risultamento:

Entrata	L. 1,839,067,509 23
Uscita	» 1,697,642,256 34

In numerario e biglietti di Banca il dì 31 marzo rimanova in cassa la somma di 141,365,252 lire, e c. 99.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — I viaggi circolari che la Società dell'Alta Italia nell'anno scorso ideava a prezzi mitissimi, risvegliarono negli amatori de' viaggi il desiderio di approfittare anche nel 1869 delle facilitazioni sulle tariffe. Ci si scrive perchè preghiamo la Direzione della Società dell'Alta Italia a volere anticipare di qualche mese la distribuzione dei biglietti per i viaggi circolari. E noi lo facciamo di buon grado persuasi che la sullodata Direzione vorrà porre d'accordo i suoi interessi sociali coi desiderii non indiscreti del nostro corrispondente.

— Si è pubblicata negli scorsi giorni la circolare diramata dallo agente delle tasse per la consegna dei redditi sui fabbricati, sia in caso di aumento che di diminuzione. Per cura dell'autorità demaniale la pubblicazione venne fatta per un sol giorno colla affissione della detta circolare agli angoli delle nostre vie: non si potrebbe, a comodo degli interessati, ripeterne la pubblicazione? Così ci si scrive, e così noi ripetiamo a chi di ragione.

Società promotrice delle belle arti in Torino. — L'apertura della pubblica Esposizione di quest'anno ebbe luogo con fanstissimi auspicii, potendosi registrare sino dal primo giorno parecchi acquisti fatti da S. A. R. il Principe di Carignano, il quale compiacevasi onorare della sua visita nel mattino di sabato (17) le sale dell'Esposizione, nonchè quelli del Municipio di Torino, per mezzo della Commissione incaricata di arricchire di nuove opere il Museo Civico.

La Direzione, nello attestare la riconoscenza della Società e degli artisti verso i generosi Mecenati, registra qui l'elenco delle opere acquistate, aggiungendovi quelle che essa credeva pure di scegliere sino dal primo giorno per i soci, con riserva di continuare quanto prima il proprio lavoro.

Opere acquistate

DA S. A. R. IL PRINCIPE DI CARIGNANO.

Num. del catal.

27. Troverò un amante? (quadro a olio) del sig. *Felice Barucco*.
53. Crepuscolo presso Cambiano (id.), del conte *Arrigo di Viale*.
93. Amare è soffrire (id.), del cav. *Rodolfo Morgari*.
218. Testa di Baccante (id.), del sig. *Ferdinando Brambilla*.
256. Un pensiero a vent'anni (id.), del sig. *Domenico Novara*.
262. Una sventura (id.), della signora *Giuliano-Gerussi*.

DAL MUNICIPIO.

90. Una giornata di vento (quadro a olio), del signor *Telemaco Signorini*.
146. L'agguato (id.), del signor *Giovanni Battista Quadrone*.
220. Una visita schernita (id.), del signor *Alberto Gilli*.

DALLA SOCIETA' PROMOTRICE.

224. Boscaglia a Rivara (quadro a olio), del signor *Ernesto Rayper*.
225. Caino e suo figlio (id.), del cav. prof. *Andrea Gastaldi*.

Per la Direzione
AVV. LUIGI ROCCA *dirett. segr.*

Guardia nazionale. — Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare le lettere seguenti cogliendo anche noi l'occasione di rendere all'egregio cav. Cesare Vitale il nostro tributo di simpatia e di stima:

« Torino, il 17 aprile 1869.

« *Signor Direttore*,

« Ricevo lettera dal cav. Cesare Vitale colla quale mi incarica di far conoscere ai suoi elettori della Guardia nazionale l'espressione della viva sua gratitudine per la dimostrazione di stima e di affetto che gli si volle dare rieleggendolo a colonnello della prima Legione.

« Più d'ogni altro displacente che il cav. Vitale sia irremovibile nella sua decisione di non più continuare nella sua carica e che la prima legione venga ad esser priva di un sì degno capo che per le sue belle doti di mente e di cuore non che per l'affetto grandissimo che nutre per le libere istituzioni e per la diletta nostra Torino seppe così bene cattivarsi gli animi dei suoi concittadini, crede far cosa gradita ai suoi elettori pregando la S. V. Onor.ma a voler inserire nell'accreditato suo giornale la cortese lettera da lui direttami e che qui unisco.

« Ringraziandola del favore, con perfetta osservanza mi dichiaro

« *Il comandante interinale della 1ª legione*
« S. DI POLLONE. »

« Torino, 16 aprile 1869.

« La metà della cittadinanza torinese, inscritta sui ruoli della Guardia Nazionale, per mezzo dei suoi rappresentanti, procedeva ieri sera alla formazione della *Rosa* per la nomina del colonnello della prima legione; la votazione mi riuscì sì favorevole che la scelta del Governo potrebbe forse cadere su di me.

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

I. **Storia politica, civile, militare della dinastia di Savoia dalle prime origini a Vittorio Emanuele**, di *Francesco Predari*, seconda ediz. — Torino, tip. G. B. Paravia e C. Due volumi (L. 5).

II. **Il commercio indo-europeo e la marina mercantile italiana a vela ed a vapore**, per *Jacopo Virgilio*. — Genova, tip. Sociale, 1869 (L. 3).

Non so se vi sieno molte imprese tanto difficili quanto lo è lo scrivere la storia di una dinastia regnante. Qui, davvero, la fiera dichiarazione di Tacito è di ben ardua applicazione: e confesso ben poche storie di questo genere che abbiano il diritto di avere per epigrafe: *nec amore quisquam et sine odio dicendus....*

La storia del Predari fa essa eccezione alla regola? Per rispondere a questa domanda, non è inutile conoscere le origini di quest'opera, quali se le racconta l'autore stesso. Nel 1865 il ministro d'agricoltura, industria e commercio che era il Torelli, invitava il Predari ad intraprendere una illustrazione storica del Gran Medagliere dinastico dei Reali di Savoia, che stava per pubblicare. Il Predari accettava e si mise al lavoro « se non che, dice egli, mano mano andava in esso progredendo, veniva sempre più a riconoscere come una semplice illustrazione storica di un medagliere, ristretta, come esser doveva, a semplici cenni biografici dei Reali di Savoia, mi conduceva ad opera di nessuna utilità nè storica, nè politica. Da poichè mi trovo sul campo del lavoro, perchè non tento io una storia compiuta di questa gloriosa dinastia, mentre che, con iscapito degli studi e del lustro nazionale, ne è ancora mancante il paese? Il desiderio di prestare un servizio alla patria mi fece temerario: e solo confidente nella buona volontà, mi sono sobbarcato alla difficilissima impresa. »

Così nacque la Storia della dinastia di Savoia. La origine di essa ci previene già che, senza dubbio, il dottissimo autore ci darà un'opera erudita, diligente, risultato di pazienti e coscienziose investigazioni, piena di acuta critica delle fonti a cui attinge le sue notizie: ma una storia imparziale, rigorosamente conforme al precetto di Tacito, non poteva certo darcela, nè ce l'ha data.

Sarebbe certamente una vera ingiustizia se non si riconoscesse che l'autore non si è sempre lasciato abbagliare dal lustro della famiglia reale, e che i diritti della verità furono, nel complesso, meglio rispettati che in altre storie dinastiche. Ma l'indole stessa dell'argomento è più forte della volontà dello storico: e più d'una volta nel leggere il libro del Predari ci siamo chiesti se non dovrebbe piuttosto essere intitolato: — *Apologia storica della dinastia di Savoia.* —

Affrettiamoci a dirlo: poche famiglie regnanti hanno, tutto considerato, un passato così nobile e così integro come quella che ci governa. O si studii nelle sue domestiche vicende, o se ne osservino gli atti politici e militari, essa merita l'elogio che uno storico ha fatto di Bajardo: — si presenta egualmente bene a' suoi amici ed a' suoi nemici. —

Ma questo giudizio vuol essere applicato, dirò così, alle linee generali della storia della dinastia di Savoia. Lo storico che ne segue tutte le vicende, dalle più oscure origini agli annali contemporanei, non può evitare la narrazione esatta e completa ed il giudizio imparziale anche di quei fatti che possono parere men lodevoli e liberali. Il Predari ha esso adempito quest'obbligo dello storico? Non sempre; citerò un esempio.

Tutti sanno come una delle più belle instituzioni politiche dell'antica monarchia di Savoia fossero gli Stati generali, ai quali, fra le altre cose, spettava il diritto di votare le imposte. Gli è dal possesso di questo diritto che i fieri baroni dell'Inghilterra partirono per fondare il governo costituzionale. Senza dubbio, gli Stati generali non erano modelli di liberalismo: come non lo erano i fieri patrizi che tenevano testa alle diverse dinastie che precedettero quella di Orange. Ma ogni instituzione tende, per sua natura, a crescere e a raffermarsi secondo i tempi: e ciò sarebbe avvenuto anche per gli Stati generali, se si fossero mantenuti.

Gli è ciò che non volle Emanuele Filiberto, uno dei principi più gloriosi della famiglia reale, benemerito sotto molti aspetti de' suoi popoli, illuminato, e, fino ad un certo punto, liberale. Ma egli voleva agire senza impacci, anche per fare il bene, e trovando un ostacolo negli Stati generali, invece di riformarli e di farsene una forza, prese una via più spiccia, li soppresse o piuttosto li lasciò cadere in disusanza, il che equivale allo stesso.

Lo Sclopis, in una sua bella monografia (*Degli Stati Generali ed altre instituzioni politiche del Piemonte e della Savoia*), attribuisce, e con buone ragioni, questa misura violenta di Emanuele Filiberto principalmente ai progetti di un nuovo ordinamento del sistema finanziario e al desiderio di non trovare resistenze ne' suoi sforzi per impinguare l'erario. Questa opinione (lo stesso Predari lo riconosce) è appoggiata dalle relazioni di F. Molini, ambasciatore veneto a Torino. Certo è che, comunque si consideri, la soppressione di un'assemblea deliberante che traeva in parte le sue origini nei diversi trattati con cui si erano composti gli Stati

« Le ragioni mie particolari che m'indussero a rassegnare le dimissioni, se non tali che nel caso supposto di mia nomina io non potrei assolutamente accettare lo onorevole incarico, non mi sciolgono però dal dovere di ringraziare i miei concittadini della lusinghiera ed imponente dimostrazione di stima che mi vollero dare onorandomi del loro voto, dimostrazione che rende di certo maggiore ancora il mio rammarico di dover rinunziare al nobile mandato, qualora mi venisse conferito.

« Vogliano le due legioni che ora riunite formano la prima, aggradire i sensi della mia più viva riconoscenza.

« *Il milite della 9ª compagnia*

« Firmato: CESARE VITALE. »

Ricovero di mendicità. — È stata trasmessa dalla Pretura Urbana di questa città alla Cassa di questo R. Ricovero di Mendicità la somma di lire cinque, oblazione fatta dal sig. Angelo Clivatti in adempimento di una delle condizioni che erano state apposte dal signor Michele Faccio, ispettore tecnico della Società Italiana per il gaz, a recedere dalla querela che egli aveva sporta contro lo stesso Clivatti per ingiuria pubblica.

Torino, 18 aprile 1869.

Per il Tesoriere
ERCOLE SCAGLIOTTI *Segr.*

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 12 al 18 aprile all'ufficio dello stato civile municipale.

Bartolomeo Appendino, propr., res. a Torino, con Maria Anna Actis, res. a Torino.

Gius. Vincenzo Quaglino, contadino, resid. a Torino, con Maria Bianco, contadina, res. a Bardassano.

Lorenzo Cibrario, giornaliere, resid. a Marsiglia, con Cecilia Maria Cargnino.

Antonio Daima, contadino, res. a Torino, con Margh. Napione, contadina, res. a Torino.

Serafino Dentis, contadino, resid. a Torino, con Catter. Goitre, margara, res. a Torino.

Erminio Prejalmini, imp. al Catasto, resid. a Torino, con Luigia Giovanola, res. a Torino.

Giov. Batt. Giordano, panattiere, resid. a Torino, con Maria Canale, fantesca, res. a Torino.

Gio. Ciajolo, usciere al Min. dei lavori pubbl., resid. a Firenze, con Madd. Silvestro, res. a Firenze.

Domenico Pallanca, imp. in ritiro, resid. a Moncalieri, con Amalia Crova ved. Dellacella, res. a Torino.

Nicolao Musso, falegname, resid. a Torino, con Maria Pace, lavandaia, res. a Torino.

Carlo Dana, imp. daziario, res. a Torino, con Maria Peradotto, residente a Torino.

Andrea Gili, cocchiere, residente a Torino, con Francesca Perardi, cameriera, res. a Torino.

Antonino Ferraris, imp. govern., resid. a Torino, con Teresa Gianotto ved. Molinaro, res. a Torino.

Pietro Bighelli, palafreniere, res. a Torino con Maddal. Canalis, neg. in commest., res. a Torino.

Baldassare Novello, lavandaio, res. a Torino, con Giacoma Gobetto, lavandaia, res. a Torino.

Felice Cinzano, imp. privato, res. a Torino, con Rosa Cinzano, resid. a Torino.

Claudio Enrico Racchia, capitano nei bersaglieri, res. a Novara, con Giovanna Francesca Signorelli, residente a Torino.

Pietro Ballesio, panattiere, res. a Torino, con Caterina Demichelis vedova Lanzarotti, res. a Torino.

Giorgio Carlo Capella, fotografo, resid. a Torino, con Carolina Maria Strobino, cameriera, res. a Torino.

Ludovico Pereno, ortolano, resid. a Torino, con Simplicia Pereno, cucitrice, res. a Torino.

Paolo Pellegrino, materassaio, res. a Torino, con Maria Pavesio, lavandaia, res. a Torino.

Michele Schierano, operaio alla ferrovia, resid. a Torino, con Domenica Gattero, fantesca, res. a Torino.

Antonio Giachero, calzolaio, res. a Torino, con Margherita Prandi vedova Giamelli, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Brunero, merciaio ambulante, res. a Chieri, con Angela Ferraris, res. a Chieri.

Francesco Palmero, falegname, resid. a Torino, con Anna Meja, sarta, res. a Scarnafigi.

Luigi Bellini, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Santa Masfardo, cucitrice, res. a Torino.

Ignazio Audisio, luogotenente in ritiro, res. a Torino con Eugenia Morel, res. a Torino.

Felice Pomaro, contadino, res. a S. Morizio Canavese con Teresa Sereno, cucitrice, res. a S. Morizio Canavese.

Giuseppe Gianotti, contadino, res. a Grugliasco, con Teresa Audagno, contadina, res. a Torino.

Carlo Gianotti, contadino, res. a Grugliasco, con Angela Grimaldi, ortolana, res. a Torino.

Giuseppe Gio. Vaudagnotto, contadino, res. a Torino, con Rosa Brusa, contadina, res. a Torino.

Gio. Rodda, contadino, res. a Cisterna d'Asti, con Domenica Berra, fantesca, res. a Torino.

Alberto Ferrero, cuoco, res. a Torino, con Catterina Rolando, cucitrice, res. a Torino.

Gius. Cornaglia, parrucchiere, res. a Torino, con Rosa Bonatti, sarta, res. a Torino.

Gerolamo Cola, carrettiere, res. a Torino, con Angela Sardo ved. Maronetti, sigaraia, res. a Torino.

Giuseppe Borgna, tabaccaio, res. a Torino, con Giuseppa Bertotto ved. Davico, sigaraia, res. a Torino.

Giuseppe Beltramo, contadino, res. a Torino, con Teresa Ruffino ved. Botelli, operaia, res. a Torino.

Antonio Gaviglio, conciatore, res. a Torino, con Carola Marchetti, contadina, res. a Torino.

Tentato omicidio. — Ieri una donna tutta scarmigliata si precipitava ad un balcone del 1° piano della casa in via Ginnastica, n. 12, gettava un terribile grido per chiamar soccorso, quindi cadeva riversa in terra, immersa in un mare di sangue. Subito da ogni parte si accorse; la misera viene rilevata dal suolo, portata sul letto, soccorsa nel miglior modo e la larga e pericolosa ferita da cui è trafitto il petto viene medicata. Pare che poco prima di questo funesto avvenimento un individuo si fosse recato dalla X ed interrogata se non volesse assolutamente dargli in affitto una camera, questa persistendo nel rifiuto, ne nascesse un diverbio che finì nel misero modo da noi raccontato.

La giustizia si recò subito sul luogo e sta prendendo le necessarie informazioni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Tor[illegible] a metri 276 sul livello del mare:
17 aprile

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	723,0	9,5	7,3	84	N forte	coperto
9 a.	723,5	9,5	7,7	81	NE forte	coperto
12	721,1	10,4	5,9	63	NE debole	pioggia
3 p.	723,4	11,5	6,6	67	SO debole	coperto
6 p.	723,1	13,7	5,2	52	O debole	n. p. s.
9 p.	723,4	10,4	7,4	74	S debole	ser. nuv.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali — minima 8,8; massima 13,0

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 18 5,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
19 aprile 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 20 — passaggio al meridiano, ore 12 18 — tramonto, ore 7 8.

Nascere della **Luna**, ore 11 33 matt. — passaggio al meridiano, ore 7 16 sera. — tramonto, ore 1 23 matt.

Giorni della Luna 8°

Primo quarto di Luna a 3h 55m di sera.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 17 aprile 1869.

Accossato Antonio, d'anni 42, di Villanova d'Asti, contadino — Basili Anna nata Berard, id. 75, di Bargemont (Francia) — Bonetti Francesco, id. 44, di Castagnole Piemonte, tappezziere in carta — Caveglia Anna nata Curlotti, id. 61, di Castagnole delle Lanze — Colomiati Anna, id. 19, di Chieri, sarta — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 17 aprile 1869.

Maschi 13, femmine 5 — Totale 18.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 16 aprile.

Presidenza del presidente **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 1 40.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge discussi nella tornata di ieri.

Risultato della votazione:

Costruzione e sistemazione di strade nelle provincie meridionali continentali:

Votanti	223
Favorevoli	166
Contrari	57

La Camera approva.

Spese per opere di adattamento per carcere del monastero di Noto:

Votanti	223
Favorevoli	183
Contrari	40

La Camera approva.

Convalidazione del decreto relativo alla tassazione degli atti civili.

Votanti	223
Favorevoli	197
Contrari	26

La Camera approva.

Si procede alla discussione del progetto di legge sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e contabilità generale.

SANGUINETTI vuol parlare sulla discussione generale (*Oh! oh!*) Non è per proporre emendamenti agli articoli del progetto, che prende la parola, ma per fare alcune osservazioni sopra l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

BESTELLI, relatore. L'ordine del giorno della Commissione riguardando le modificazioni introdotte nel progetto dal Senato, sarebbe più opportuno che la Camera lo discutesse dopo gli articoli della legge.

SANGUINETTI consente a fare le sue osservazioni dopo la discussione degli articoli.

Si leggono dal segretario Bertea tutti gli articoli del progetto, che vengono approvati.

Il segretario Massari legge l'ordine del giorno della Commissione, così formulato:

« La Camera raccomanda al Ministero che nel regolamento esecutivo della legge e nei provvedimenti amministrativi da emanarsi siano osservate le seguenti avvertenze:

« 1) Che nella formazione degli inventari solo per eccezione non sia prescritta la indicazione del valore degli enti mobili, come, ad esempio, di quelli che si consumano coll'uso e degli oggetti di dotazione di biblioteche, musei, pinacoteche e simili, e che la qualità, pure da indicarsi negli inventari, degli oggetti mobili e dei materiali non siano nè troppo comprensive da lasciar luogo ad inavvertite pregiudizievoli sostituzioni, nè troppo dettagliate da moltiplicare inutilmente e troppo le relative scritture;

« 2) Che, quanto più presto sia possibile, sia concentrato in un solo ufficio presso la direzione generale del tesoro il servizio degli stipendi e delle pensioni, e così pure la tenuta dei conti individuali di servizio degli impiegati dello Stato;

« 3) Che il sistema delle scritture contabili presso le amministrazioni speciali sia al più presto uniformato col sistema prescritto dalla legge presso la ragioneria generale e presso le amministrazioni centrali;

« 4) Che in via normale presso le amministrazioni da cui dipende il servizio di percezione delle imposte indirette siano continuamente riveduti gli atti di liquidazione di esse in relazione alle vigenti tariffe, riservandosi le ispezioni locali ai casi in cui la opportunità del servizio lo esiga;

« 5) Che efficaci formalità siano attivate presso i ricevitori delle imposte indirette, che valgano a dare la certezza che essi si addebitino per conto dello Stato integralmente delle tasse percette dai contribuenti e col sistema delle quietanze numerate e staccate da bollettario a madre e figlia e portanti la firma di altro funzionario, o comunque altrimenti venga indefettibilmente ottenuto codesto intento;

« 6) Che solo per eccezione quanto ai termini da essere espressamente indicati nel regolamento sia derogato alla massima che le somme riscosse per qualsiasi titolo da coloro che ne sono incaricati debbono essere integralmente versate nelle casse dello Stato giornalmente, se il percettore è nel comune dove c'è il tesoriere provinciale, ad ogni dieci giorni se ha sede in comune diverso;

« 7) Che col regolamento si provveda alla custodia del portafoglio delle finanze per mezzo di un funzionario contabile diverso dal direttore generale del tesoro, e che abbia a concorrere con questo negli atti con cui vengono disposti i valori di portafoglio;

« 8) Che cura speciale sia rivolta a che presso la Direzione generale del tesoro siano attivate registrazioni evidenti per conoscere e giudicare di tutte le operazioni finanziarie e di tesoreria che vi si compiono, prescrivendo anche all'uopo, ove possa occorrere, la compilazione di verbali e la conservazione di scritture che chiariscano la regolarità delle partite portate sui registri;

« 9) Che il Ministero usi con rigore di tutti i mezzi legali che stanno nelle sue attribuzioni affinchè tutti i contabili ed agenti della pubblica amministrazione rendano puntualmente nei termini prescritti i loro conti, ed adempiano agli obblighi loro imposti da questa legge e specialmente poi per quanto riguarda la resa dei conti degli esercizi finanziari degli scorsi anni e la revisione dei conti delle cessate amministrazioni degli ex-Stati di Italia;

« E passa alla votazione della legge. »

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) accetta in massima quest'ordine del giorno; solo fa osservare alla Camera che il sistema delle scritture contabili richiede molto tempo per essere uniformato al sistema prescritto dalla legge presso la ragioneria generale e presso le amministrazioni centrali.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte D'Ondes Reggio, il Ministro delle finanze ed il relatore della Commissione, l'ordine del giorno è messo ai voti per divisione, e approvato.

Si passa alla discussione del progetto di legge per la abrogazione degli articoli 98 e 99 della legge sul reclutamento militare.

PRESIDENTE legge l'articolo unico del progetto così concepito:

« *Articolo unico.* Sono abrogati gli articoli 98 e 99 della legge 20 marzo 1854, numero 1676, salvi però gli effetti dell'articolo 99, per coloro che abbiano già goduto della dispensa accordata dal primo dei detti articoli nelle leve anteriori alla pubblicazione della presente legge. »

LA MARMORA prende la parola per combattere il progetto in discussione ritenendolo nocivo.

Ricorda le cose dette quando per la prima volta venne proposta l'abolizione del privilegio di cui godono i chierici al Parlamento. Dice che quando, in seguito alla decapitazione di quei miserabili (!!) avvenuta in Roma, il Ministro della guerra presentò di nuovo questo progetto di legge, deplorò che si cadesse di nuovo in un grande errore. Errore che non ha nemmeno ragioni di scusa, perchè non mancavano altre leggi importanti da discutere, perchè col sistema attuale di leva non possono mancare soldati.

Ricorda che Montesquieu ha scritto sullo spirito delle leggi che le nazioni si devono fare il maggior bene possibile quando sono in pace, e il minor male possibile quando sono in guerra, quindi non crede opportuno adottare una legge al solo scopo di far male alla curia romana.

Il materialismo, secondo l'oratore, non ha fatto alcun progresso in Italia; le popolazioni conservano radicato il sentimento religioso. Lo sono più o meno forti, non a seconda delle più o meno grandi provincie che ne fanno parte, ma a seconda delle leggi che hanno. Passa in rassegna tutti gli elementi che hanno contribuito a rendere possibile l'unità italiana, per concludere che essa si deve in gran parte all'identico sentimento religioso che domina in tutte le città d'Italia dall'Alpi all'estrema Sicilia. (*Rumori, interruzioni*).

L'oratore continua rallegrandosi con se stesso che tre quarti della popolazione italiana siano cattolici.

Passando a parlare del clero, dice che non va confuso tutto in un fascio. Vi è una parte di esso che si mischia delle faccende politiche, che è fanatica nemica delle nostre instituzioni, ma ve n'è un'altra parte ch'è mite, evangelica, e non si mescola nelle gare politiche, e questa è amata e rispettata, e benveduta dalle popolazioni.

Egli poi ritiene tanto grande l'influenza del clero, che se questa legge in discussione venisse approvata, crede sicuro che nascerebbe una perturbazione nello Stato.

Termina raccomandando alla Camera di respingerla.

MENABREA, presidente del Consiglio, dice che il Ministero riconosce l'influenza del clero sulle popolazioni come il dep. La Marmora, riconosce pure che l'unità italiana si deve in parte all'identico sentimento religioso che domina in tutte le città italiane, ma questa legge nulla ha di contrario al sentimento religioso; è ispirata solo da quel principio di eguaglianza e di giustizia che sono il fondamento delle nostre libere istituzioni.

Tutti i cittadini indistintamente devono sopportare le pubbliche gravezze.

GUERZONI. Quando ha veduto il nome del La Marmora figurare in capo di una lista di deputati noti per le loro aspirazioni cattoliche, si è domandato se questo connubio era fortuito o conseguenza d'un accordo stabilito fra due partiti parlamentari. Ha finito però per convincersi che il contegno del La Marmora non sia ispirato che ad una taciturna costanza di propositi. Il generale La Marmora ha difeso oggi il privilegio che aveva difeso nel 1854, ha voluto essere logico al suo passato, e non per acquistarsi aura di popolarità, come altri ha fatto, rinnegando ciò che in altri tempi difendeva.

L'oratore passa a confutare le cose dette circa la religione dall'on. La Marmora e le ragioni con le quali ha procurato di coonestare il privilegio che godono i chierici.

Osserva che non evvi ragione per esentare dalla leva i giovani che si dedicano al sacerdozio, però che non vi sia per quelli che si dedicano allo studio, agl'impieghi. Per essere logico, il generale La Marmora avrebbe dovuto sostenere il privilegio che esiste in Francia ed in Austria nelle quali nazioni sono esenti dalla leva non solo i chierici, ma gl'impiegati, gli studenti e tutti coloro che si dedicano alla istruzione.

Nega assolutamente che la Chiesa cattolica rifugga dallo spargere il sangue, e cita molte guerre, molte stragi istigate, suscitate dalla curia romana e dal clero cattolico.

Alla surrogazione mediante pagamento ammessa dalle leggi militari, l'oratore è contrarissimo; gli ripugna che un cittadino mediante danaro possa risparmiare la sua vita esponendo quella di un altro cittadino; e tanto più gli ripugna che un cittadino debba esporre la sua vita per conservare il privilegio di altri, e senza nemmeno alcun vantaggio proprio.

Il conservare un privilegio tanto ingiusto non può aver per pretesto nemmeno la speranza di condurre la Curia di Roma a sentimenti più amichevoli. Abbiamo veduto

---

della monarchia, e che aveva il diritto di votare le imposte, diritto che, salvo i Governi più arbitrarii, non restò mai senza qualche freno nelle mani dei principi, una tale soppressione, lo ripetiamo, meritava dallo storico un giudizio severo.

Il Predari invece l'approva, e l'approva senza riserve, scrivendo: « gli ostacoli che essa (l'assemblea degli Stati Generali) gli fece ai provvedimenti imperiosamente richiesti dal bene del paese, lo convinsero come quel corpo politico, composto d'uomini corrotti e venduti agl'interessi di Francia, Spagna ed Austria, era divenuto una macchina amministrativa, più nociva che vantaggiosa allo Stato: egli la soppresse, supplendovi con un Consiglio di Stato, mantenendovi, cioè, il Senato che i Francesi vi avevano introdotto all'uso dei loro Parlamenti, col diritto d'interinare le leggi.

« Sebbene questa specie di colpo di Stato sia stato oggetto di gravissime censure ad Emanuele Filiberto, non v'ha dubbio che esso fu la salute della monarchia; e poichè il movente a ciò non era ambizione dispotica, ma amore dell'indipendenza e del risorgimento dei proprii dominii, così non ebbe Emanuele Filiberto bisogno di alcuna misura tirannica o violenta, perchè il paese accettasse la sua riforma; molto più che le franchigie da lui abolite erano feudali, e quelle da lui largite erano popolari, non avendo voluto radunare gli Stati generali, preferì seguire l'esempio dei sovrani d'allora: mise e impose ed impegnò le sue possessioni; imitò gl'imperatori ed i papi, vendendo titoli e gradi di nobiltà ai borghesi..... »

In questa pagina di storia della dinastia di Savoia chi volesse cercare, vi troverebbe tracciata a chiare note questa teoria: — quando un'assemblea politica fa ostacolo ai buoni intendimenti del principe, egli può sopprimerla, purchè « il movente a « ciò non sia ambizione dispotica, ma amore del« l'indipendenza e del risorgimento dei proprii do« minii. » — Ecco la teoria dei colpi di Stato, giustificata colla bontà delle intenzioni e dei fini.

Comprendo benissimo che il pensiero dell'autore era ed è lontano le mille miglia da una simile conclusione: che il suo scopo era ed è di giustificare unicamente l'atto di Emanuele Filiberto, principe veramente benemerito e glorioso. Ma qui si vede appunto alla prova il pericolo cui si espone colui che scrive la storia di dinastie regnanti, sopratutto quando si scrive per consiglio o consenso di ministri di questa medesima dinastia: non si ha sempre tutta la libertà d'azione o di giudizio che occorre per condannare ciò che merita condanna. E siccome pochi atti, a mio parere, furono più fatali allo sviluppo storico delle instituzioni liberali del Piemonte quanto la soppressione degli Stati generali, che, se erano mal costituiti, potevano essere riformati, ma non uccisi, così le apologie del Predari mi suonano poco grate, perchè ove fossero elevate a teoria politica, condurrebbero, come già dissi, alla giustificazione di tutti i colpi di Stato che si volessero fare, pur di essere animato da buone intenzioni.

Fatte così liberamente le mie riserve sullo spirito generale della *Storia della dinastia di Savoia* del dotto compilatore dell'*Enciclopedia popolare*, non faccio che adempire uno stretto debito di giustizia, nel riconoscere che egli ci ha dato un lavoro diligente, completo, interessante, e che la sua *Storia* è veramente l'opera più completa e ordinata che possediamo su casa Savoia. Senza dubbio, i lavori, specialmente del Cibrario, hanno agevolato l'opera del Predari; ma non ci dànno una storia intera e metodica della dinastia. Il Predari ha potuto dire con esattezza che ha colmato una lacuna lamentata « con iscapito degli studi e del lustro nazionale. »

D'indole diversa è il libro dell'avv. Jacopo Virgilio, il quale, non immemore delle gloriose tradizioni mercantili e marinare della sua Genova, si adopera con ogni sforzo per ispingere i suoi concittadini a rinnovarle; e nella sua instancabile attività mostra che non vanno perduti gli esempi de' padri suoi. Ho già parlato in altra occasione de' molti lavori dell'egregio economista genovese. La nuova pubblicazione — *Il commercio indo-europeo e la marina mercantile italiana a vela ed a vapore* — è consacrata alla dimostrazione della somma importanza che ha per l'Italia il nuovo indirizzo dei traffici fra l'Italia, e l'Egitto, e l'Asia. È uno di quei libri che non si analizzano, tanto sono densi di fatti e d'idee. I soli titoli dei capitoli basteranno a dimostrarne il valore, il carattere e lo scopo.

Il primo capitolo tratta dell'importanza attuale ed avvenire del traffico fra l'Europa, e le Indie, e l'estremo Oriente: e abbonda, come tutti gli altri, di ricche notizie sui commerci e le industrie delle varie regioni del globo. Il secondo è consacrato al commercio del mar Rosso, al transito per l'Istmo; nel terzo e nel quarto sono descritti i vantaggi incalcolabili che l'Italia può trarre dalla navigazione del canale marittimo di Suez, e i rapporti commerciali che si possono stabilire, o meglio estendere, fra l'Italia, l'Egitto e l'Oriente, sopra tutto con la navigazione a vapore. Gli ultimi capitoli del libro sono diretti appunto a investigare di quali mezzi disponiamo per entrare con successo nel grande arringo aperto alle nazioni marittime e trafficanti, e quali siano le condizioni più acconcie all'intento.

In conclusione il libro del Virgilio è un libro pratico per eccellenza: uno di quei libri che vorremmo veder uscire più numerosi, tanto il paese è stanco di generalizzazioni, di teorie e di astrazioni, vera peste dell'ingegno italiano. A forza di camminare fra le nubi il pensiero perde la coscienza di ciò che è: benedetti dunque coloro che, come il Virgilio, camminano risolutamente nella via della realtà e additano all'Italia i bisogni suoi, il mezzo di appagarli, e le condizioni pratiche e vere per prendere il posto che le conviene nella feconda gara economica delle nazioni civili.

MAURO MAURI.

come la Corte di Roma ha risposto ai nostri legati palesi e segreti; le sue ultime parole sono state sempre: *Andate, non vi riconosco che come Regno Subalpino.* Tra noi e la Corte di Roma vi è un lungo conto di dare ed avere, conto che deve essere un giorno saldato.

Ma quando anche noi potessimo dimenticare le ingiurie, l'insulto, il sangue dei nostri martiri, è certo che la Corte romana respingerebbe ogni conciliazione.

Il clero evangelico, descritto dall'onorevole La Marmora, l'oratore non ha la fortuna di conoscerlo; all'opposto, passando gran parte dell'anno in campagna, gli è accaduto di vedere sempre che i parroci impiegano il loro tempo facendo una continua propaganda contro il Regno d'Italia, contro le libere istituzioni.

Termina dichiarando che esso voterà la legge e spera che con lui la voteranno tutti i liberali che siedono alla Camera.

Quanto al partito cattolico, che rispetta moltissimo, sa bene che non la voterà, perchè esso non vuole l'Italia come è attualmente costituita.

La discussione è rinviata a domani.

La seduta è levata a ore 5 30.

Ci scrivono :

Firenze, 16 *aprile (notte)*.

Non è solo in Piemonte che l'opposizione legale al modo nel quale il Ministero ha applicato l'imposta sul macinato, ha assunto forma e significato di vera e propria manifestazione. Trascorsi più mesi di forzata inazione, i mugnai di molte provincie, segnatamente nella bassa Italia, non hanno tardato a sperimentare la impossibilità di riprendere l'esercizio della loro professione nelle condizioni imposte dagli agenti governativi.

Queste condizioni che sarebbero arbitrarie in ogni caso, diventarono tanto più assurde dopochè l'introduzione della nuova tassa ha completamente e radicalmente modificato la situazione della macinazione nelle varie località. Certo è che giungono quotidianamente in numero sterminato i reclami e che la Commissione appositamente istituita sotto la presidenza del conte Pallieri, consigliere di Stato, è letteralmente oppressa dallo esorbitante lavoro, benchè sia stimolo alla sollecita spedizione degli affari l'indennità di 2 lire concessa ad ogni singolo relatore per ciascuna relazione. La cosa è grave non solo per gl'incagli che ne derivano all'andamento regolare dell'amministrazione, ma anche perchè finchè pendono così infinite controversie è impossibile di recare un giudizio sullo ammontare approssimativo di quella tassa, sulla quale il Cambray-Digny continua a volersi illudere, iscrivendo cifre immaginarie nei suoi bilanci.

La Commissione d'inchiesta sui fatti dolorosi che ebbero luogo in alcune provincie in occasione dell'introduzione del macinato si è posta in giro all'oggetto di procedere sui luoghi alle ricerche necessarie a completare il proprio giudizio. Mi si assicura intanto che siano stati del tutto nulli i risultati degli studii e delle ricerche a che attese quella Commissione a Firenze. Esclusa dal programma dei lavori la questione della responsabilità, tornava invero difficile ricavare una nozione qualsiasi da carteggi necessariamente monchi ed imperfetti, e da racconti concepiti in senso o troppo vago o troppo parziale.

Da mie informazioni risulterebbe vera la notizia recata dall'*Opinione* di stamane circa l'assunzione del servizio delle Tesorerie per parte della Banca Nazionale e del Banco di Napoli. Credo solo inesatta la cifra indicata come tasso dell'interesse da corrispondersi dallo Stato sulla cauzione di 100 milioni e la clausola relativa alla prorogazione della durata della società della Banca.

L'entusiasmo con cui le popolazioni accolgono la leva è indescrivibile. Basti il dire che nella sola ultima chiamata, e nella sola provincia di Firenze si trovarono 93 (diciamo novantatrè, secondo il *Secolo*) casi di amputazione della prima falange dell'indice della mano destra. Questa amputazione rende, già si sa, inabile al servizio militare.

I deputati che sono bollenti di spiriti militari quando vuotan l'erario, e desolano le famiglie per mantenere un esercito eccedente le nostre forze, vedranno in questo fatto quanto essi siano giusti interpreti del voto dei contribuenti.

L'on. La Marmora parlò ieri in favore dell'esenzione dei chierici dalla leve.

I fiorentini accorsero in folla ad una rappresentazione destinata a liberare un attore dalla coscrizione.

Noi estendiamo a tutte le classi sociali egual favore, e domandiamo che non solo i chierici e gli attori, ma gli agricoltori, gli artigiani, i laureati ed ognuno possa dedicare al lavoro i più begli anni della sua vita.

Ad ogni modo, se il Governo incorporerà i chierici nella leva, noi speriamo di avere il clero potente alleato per ottenere a beneficio delle finanze e delle popolazioni un radicale mutamento nello armamento nazionale; tutti devono imparare il maneggio delle armi, e tutti siamo disposti il giorno del pericolo ad ordinarci e fare il nostro colpo a difesa del paese, ma non possiamo più oltre sopportare la rovinosa pace armata.

Leggonsi nel *Diritto* i seguenti nuovi particolari intorno alla nuova convenzione stabilita fra il Governo e la Banca sarda :

Oltre il prestito dei 100 milioni che la Banca farà al Governo a titolo di guarentigia pel servizio di tesoreria dello Stato, la Banca accorderà un interesse sui depositi fatti dall'erario in conto corrente, a cominciare però dai 40 milioni in su.

La Banca parteciperà all'operazione sui beni ecclesiastici.

La Banca è autorizzata a prender parte all'istituzione delle Casse di sconto in quelle piazze dove il commercio ne abbia il bisogno, concorrendovi fino al limite del 50 0[0 di capitale per ogni cassa.

La durata della Società della Banca è prorogata fino al 1900.

È concesso il corso legale (*legal tender*) ai suoi biglietti.

Il cambio dei biglietti è riservato alle sedi ed a qualche succursale.

Leggesi nell'*Indipendente* di Bologna :

La Commissione d'inchiesta pel macinato nell'Emilia, ha nei giorni scorsi interrogati, oltrechè i deputati al Parlamento, i senatori che si trovano a Bologna e altri cittadini. Fra i deputati è già stato interrogato il rappresentante del collegio di Budrio e ff. di Sindaco, cav. avv. Camillo Casarini. Egli ha comunicato alla Commissione, che la Giunta Comunale si riserba di presentare sui fatti del macinato un suo rapporto. È stato pure interrogato dalla Commissione un integerrimo cittadino, che fu per molto tempo deputato del 3° Collegio di Bologna e da un anno non lo è più, l'illustre cav. Carlo Berti-Pichat. Egli sarà stato certamente come di solito il degno interprete della coscienza del paese.

Ieri (16), alle ore 4 antimeridiane, cessava di vivere in Firenze il marchese Cesare Alfieri di Sostegno. Egli era nato in Torino il 13 agosto 1799. Era grand'ufficiale dello Stato e cavaliere dell'Ordine supremo dell'Annunziata. Fu compagno di Santorre Santa Rosa, del d'Azeglio, di Cavour.

Affezionato alla patria ed al Re, fu uno dei rappresentanti dell'aristocrazia piemontese che non contrastarono ai nuovi tempi nè si opposero all'avanzarsi dei liberali principii. Egli lascia grande eredità d'affetto alla famiglia, agli amici, a tutti i buoni italiani.

CORRIERE DEL MATTINO

A Firenze si dubita che il Digny possa far la sua esposizione neppure martedì.

Trattative sui beni ecclesiastici se ne fecero molte, ma finora, secondo il *Corriere mercantile*, non approdarono ad alcun risultato.

Il principe Napoleone lasciò Parigi ieri sabbato. Esso s'imbarca a Marsiglia sul suo yacht, salpando per Napoli e Corfù ; quindi rimonterà l'Adriatico e forse prenderà terra a Venezia o Trieste. L'assenza durerà un mese. Questo viaggio è forse fatto a cagione delle elezioni.

Continuano le trattative fra il Governo francese ed il ministro belga Frère-Orban. Questo è fermo a non voler accettare la cessione della ferrovia del Gran Luxembourg alla Compagnia dell'Est.

Pare che il Gabinetto francese non voglia acquietarsi a tal partito che costituirebbe un vero scacco per lui dopo l'importanza data a questa questione.

Forse si prenderà il partito di non conchiudere nulla; cioè le parti si separeranno senza firmare nessun trattato.

DISPACCIO PARTICOLARE

Della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 17.

La Camera riunita in Comitato privato sospende la discussione del piano organico della marina militare.

Viene autorizzata la lettura della proposta di legge dell'on. Ricciardi per la demolizione dei castelli del Carmine, di Sant'Elmo ed altri a Napoli.

Seduta pubblica.

Continua la discussione sul progetto di legge per abolizione del privilegio di esenzione dei chierici dalla leva.

Salvago parla contro.

Macchi combatte vivamente il discorso fatto ieri dall'onor. La Marmora ; l'oratore è vivamente applaudito.

Massari G. combatte il progetto come inopportuno.

Il ministro della guerra fa la storia del progetto, risponde ai varii opponenti. Dice che il numero dei preti, malgrado la legge in vigore, è ben maggiore di quelli di Francia, Spagna e Belgio. Domanda ai vescovi, che generano abusi, perchè chiedono 1700 dispense, quando avevano diritto a 1000. Confida che le leggi di giustizia ed eguaglianza per tutti le classi anche ora trionferanno.

Civinini difende il progetto ed osserva non essere opportuno di sollevare la questione religiosa. Deplora che siasi invocato il Papato come sostegno dell'unità nazionale, esso che le fa da secoli accanita guerra.

Conti oppugna il progetto che ravvisa contrario alla libera scienza e alle vocazioni più elevate.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Lisbona, 17 *aprile*.

Notizie da fonte paraguajana in data di Rio Janeiro, 24 marzo, recano che Lopez riorganizza attivamente il suo esercito a Ascurra, ove fortificasi con 7000 uomini. Distaccamenti paraguajani attaccano continuamente gli avamposti nemici. Gli alleati stanno inattivi all'Assunzione.

Firenze, 17 *aprile*.

Il Senato è convocato in seduta pubblica pel 22 corrente.

Vienna, 17 *aprile*.

I giornali annunziano che il conte Taaffe è stato nominato definitivamente presidente del Consiglio dei ministri del Gabinetto cisleitano. Il generale Moering sarebbe stato nominato Ministro della difesa nazionale.

Firenze, 17 *aprile (notte)*.

Il Re partirà domani a mezzodì per Napoli prendendo la via di Bologna, Ancona e Foggia.

L'*Opinione* reca un dispaccio da Bergamo che annunzia la morte del deputato Camozzi.

Parigi, 17 *aprile (notte)*.

Fra Daud-Pascià, la Società delle ferrovie austriache del sud ed il barone Hirsk venne sottoscritta oggi una convenzione che concede a Hirsk la costruzione di tutta la rete delle ferrovie nell'impero Ottomano, incaricando la Società delle ferrovie austriache del loro esercizio.

Napoli, 17 *aprile*.

L'incendio appiccatosi alle 7 pom. distrusse il teatro Bellini. Le fiamme sono ora in diminuzione. Il caseggiato circostante è illeso. Nessuna vittima.

Vienna, 17 *aprile*.

La *Gazzetta ufficiale* conferma che Taaffe venne nominato presidente del Ministero cisleitano, e che fu pure incaricato del portafoglio della difesa nazionale.

Parigi, 17 *aprile (notte)*.

Corpo Legislativo. — Discussione del bilancio del Ministero di commercio. Gelliot, Buffet e Kolb-Bernard parlano sugli effetti disastrosi dei trattati di commercio per l'industria dei dipartimenti settentrionali.

Gressier risponde che fu incaricata una Commissione per studiare un regime d'ammissioni temporarie ; se le ammissioni sono causa di danni, il Governo le sopprimerà.

Thiers domanda un'inchiesta parlamentare.

Pouyer Quertier domanda che rendasi al paese il diritto di stabilire tariffe doganali; domanda pure che si denunzino i trattati di commercio.

COMINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

GENOVA, 17 *aprile*. — *Caffè*. — La domanda si mantenne discretamente attiva in tutte le qualità, ma senza alcuna variazione dei prezzi della precedente settimana che sono fermamente mantenuti. Le vendite ascesero a botti 14, bar. 300 e sacc. 200 Porto Ricco da lire 94 a 100; 1500 Bahia a lire 70; 450 S. Domingo a lire 70 ; 300 d. Centro America vecchio ignoto a 100 d. Rio a lire 60.

Zucchero raffinato. — Per roba pronta vi è stata poca attività stante le provviste in mano dei consumatori: il mercato però chiude piuttosto in calma.

Zucchero Avana. — Siamo mancanti d'arrivi, e perciò senza roba disponibile, eccezione fatta d'una piccola partita che il possessore ricusa vendere. I prezzi si mantengono ognora più in vista di migliorare, e ciò dietro le sempre favorevoli notizie di tutti i mercati esteri.

— *Mascavado.* — Una partita di sporte 100 S. Domingo è stata ceduta al prezzo di L. 34.

Pepe. — È sempre sostenuto, essendo il nostro deposito nullo: per dettaglio si deve pagare L. 115.

Olio di lino. — Giunsero nella settimana tonn. 20 circa qualità di Liverpool. I prezzi sono sempre fermi e tendenti al rialzo; però la domanda fu limitata, e sole tonn. 5 furono cedute per dettaglio da L. 86 50 a 87 i 100 kil.

Semi oleosi. — Sono in calma perfetta, mancando anche di roba disponibile.

Petrolio. — La domanda continua ristretta, stante la minore consumazione, le vendite della settimana essendo di sole casse e barili 900 circa al prezzo di L. 34 le casse, e di 57 i barili.

Sete. — Il rallentamento che ultimamente accennavamo negli affari, andò via via crescendo traducendosi in calma. Le domande son divenute rare e con crescenti riduzioni nei limiti per cui le vendite si rendono proporzionatamente lente e difficili, malgrado il desiderio di liquidare e la conseguente arrendevolezza dei detentori.

La persuasione che si avranno in questo anno abbondanti e buone sementi e l'andamento della stagione così favorevole alla vegetazione, vanno corroborando le buone prevenzioni d'un fortunato raccolto. Naturalmente la fabbrica se ne impensierisce rendendosi più che mai circospetta negli acquisti e ne'prezzi. Sentiamo che sotto le stesse impressioni anche a Londra le vendite si sono molto illanguidite. In questo stato di cose il ribasso si riterrebbe inevitabile.

Cotoni. — I molti arrivi a Liverpool e la calma che regnò sul mercato di Manchester, fecero indietreggiare i prezzi eziandio da noi. Le operazioni furono assai limitate, esse ascendono in tutto, durante la quindicina, a 157,600 kil. tanto per i pronti che per future consegne. Attualmente però il genere sembra che prenda una miglior piega.

Gli arrivi nella quindicina ascesero a kil. 135,200.

L'attuale nostro deposito in diverse provenienze ascende a kil. 424,600.

Cuoi. — Gli arrivi in settimana sono stati di N. 12,000 per *Clementina* da Buenos Ayres.

Le vendite della settimana sono state limitate stante la poca roba esistente sul mercato ascendendo a soli N. 3000 Buenos Ayres.

I prezzi seguitano sostenutissimi ed in buona veduta.

Cereali. — Nonostante il ribasso che segnano i diversi mercati all'interno quanto all'estero, il nostro mantiensi con fermezza e sui prezzi della scorsa ottava, si potè vendere un totale di 17 mila ettolitri.

Continuano le importazioni dall'Ungheria, e per un 2 mila quintali si praticarono fr. 24 e 23. Il calato dall'interno dei Grani indigeni è sempre di poca entità, volendo i detentori stare nelle vedette del nuovo raccolto, prima di passare alla vendita delle rimanenze che ancora in buone partite possedono.

Riso. — Il calato è sempre limitato per le qualità fine e ben tenute, ebbe in questa ottava l'esito di quintali 1000 da L. 40 a 45 secondo il merito.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

15 *aprile.* — In questa ottava il nostro mercato è stato animatissimo per l'innumerevole bestiame che vi si condusse, e specialmente dei buoi che erano magnifici ed a buon prezzo.

La meliga subì un leggiero ribasso, come anche il frumento.

Il riso tende sempre al rialzo.

Eccovi il bollettino dei prezzi :

Frumento	perettolitro	da L. 20 60 a 21 60	
Segala	id.	da » 13 88 a 14 81	
Avena	id.	da » 8 24 a 8 67	
Riso	id.	da » 21 69 a 27 33	
Meliga	id.	da » 9 71 a 10 84	
Buoi		da L. 230 a 520	caduno.
Vitelli		da » 30 a 95	id.
Maiali		da » 20 a 65	id.
Moggie		da L. 60 a 150	caduna.
Fieno	al quintale	da L. 1 — a 1 15	
Paglia	id.	da » 0 40 a 0 45	

Stato dei raccolti. Meliga: sono incominciate le seminagioni.

Prati: di bellissime apparenze.

Bachi: grande imerdiò di semente.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

16 *aprile.* — In questa ottava sul nostro mercato quasi tutti i generi continuano a tendere al ribasso.

La meliga è ferma nel suo prezzo.

Mercato poco animato.

Si vendettero :

35 ettol. Frumento da L. 21 38 a 22 05 (prezzo medio L. 21 83).

30 » Segala da » 14 15 a 14 80 (prezzo medio L. 14 46).

55 » Meliga da » 10 20 a 10 45 (prezzo medio L. 10 32).

34 Vitelli da L. 126 a 256 caduno. (prezzo medio lire 13 09 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 16 il chilogramma.

Borsa di Genova — 17 aprile 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 15 a 58 20.

Per fine mese si contrattò da lire 58 17 1[2 a 58 25.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese da 77 40 a 77 45.

Le azioni della Banca, erano negoziate a lire 1838 per contanti e 1812 fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 402 a 408.

Francia lettera a 103 1[4, denaro 103 1[10.

Londra a vista 26 05, a tre mesi 25 83.

Marenghi in contanti 20 72, 71, e per fine mese 20 74 e 73.

Borsa di Milano — 16 aprile 1869.

Durante il mattino andò venduta qualche decina di mille lire di Rendita da 58 1[8 a 58 15 fine corrente ed il resto della giornata passò affatto inoperoso. Non si fa differenza alcuna dai prezzi del contante a quelli di fine mese.

Il Prestito 1866 si negoziò da 77 65 a 77 57 1[2 fine corrente.

Le azioni Tabacchi si pagarono 634 e le relative obbligazioni 440 50.

Le Demaniali valevano 437 1[2.

Le Azioni Meridionali si pagarono 287, e le Obblig. Meridionali a 166 3[4.

Furono negoziate delle azioni Banca a 1845.

I 20 franchi valevano 20 74 pronti e 20 76 fine aprile.

Il Francia a 103 1[2 a vista.

Il Londra da 25 86 a 25 87 a tre mesi e 4 0[0.

Il Vienna a 208 circa a tre mesi, e 4 0[0.

Alla sera la Rendita in seguito all'aumento di cent. 27 recatoci da Parigi, si sosteneva a lire 58 1[4, con qualche raro compratore a 58 22 1[2.

I 20 franchi valevano 20 73.

17 *aprile* 1869. — Ore 12.

Rendita italiana	58 27
Azioni Meridionali	287 —
Obbligazioni relative	167 —
Beni Demaniali	437 50
Asse Ecclesiastico	83 1[4
Azioni Regia tabacchi	637 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	441 —
Nuovo Prestito	77 60
Napoleoni	20 73
Francia a vista	103 30
Londra tre mesi	25 87
Sconto 4 per 0[0.	

Le azioni della Banca nel suo vero mercato di Genova negoziate sino a 1850 per contanti e a 1853 per fine mese, restarono domandate a 1846 per contanti e 1848 fine mese.

MARSIGLIA, 16 *aprile*. — *Frumento.* — Affari assolutamente nulli; i prezzi sono debolmente tenuti.

Parigi, 17 *aprile*.

(*Chiusura della Borsa*

Rendita Francese 3 0[0	— 71 25
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 56 35

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 480 —
Obbligazioni id.	— 238 75
Ferrovie Romane	— 52 50
Obbligazioni id.	— 131 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 154 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 169 —
Cambio sull'Italia	— 3 5[8
Credito mobiliare Francese	— 258 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 425 —
Azioni idem	— 621 —

Vienna, 17 *aprile*.

Cambio su Londra — —

Londra, 17 *aprile*.

Consolidati inglesi 93 1[4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 16 aprile 1869.

Organzino	colli	8	peso	651 20
Trama	»	2	»	134 25
Greggia	»	3	»	178 78
Articoli diversi	»	1	»	51 06
Totali		14		1015 29

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 251.

LIONE, 16 *aprile*. — Gli affari di sete calmi e prezzi piuttosto deboli.

Oggi passarono alla Condizione 34 balle organzini, 15 balle trame, 15 balle greggie, pesate 16 balle. — Peso totale 6,329 chilogrammi.

LIVERPOOL, 16 *aprile*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 12 1[2 *d.*; Fair Dhollerah 10 3[8 *d.*; Fair Bengal 8 5[8 *d.*

Vendita settimanale di cotoni 74,000 balle — Importazione 36,000. Esportazione 6,000 — Deposito 314,000 balle.

MANCHESTER, 16 *aprile*. — Tessuti e filati fermi, ma si fecero pochi affari.

NUOVA YORK, 15 *aprile*. — Cotone Middling Upland 28 3[4 cents.

Oro, 133. *(Sole)*.

PRESSO LA DITTA

CARLO COSTA E COMPAGNIA

ANGOLO DORA GROSSA, E PELLICCIAI

TORINO

Per la corrente stagione grande assortimento novità in seterie e tessuti d'ogni genere

MANTELLETTI, SCIALLI, DRAPPERIE

Pel loro eccezionale buon prezzo si raccomandano li seguenti articoli:

Veste confezionata (ultimo modello)	L. 27	„	Veste seta nera	il taglio	L.	40	„
Mantelletti seta	„ 20	„	Id. id. (piccole righe)	„	„	42	„
Water-Proof (impenetrabili) . . .	„ 18	„	Alpacas uniti	„	„	6	50
Scialli Thibet (bordo colore) . .	„ 7	75	Id. id.	„	„	9	„
Id. neri ricamati (frangia lana)	„ 9	80	Cretonne Damier	„	„	7	50
Id. id. id. (frangia seta)	„ 13	60	Id. id.	„	„	10	„
Id. id. id. (guerniti Guipure)	„ 33	„	Popeline	„	„	15	„
Id. pizzo seta	„ 18	„	Pelo di capra (piccoli quadri)	„	„	12	50
Guipure tutta seta il metro	„ 3	50	Popelinette unite	„	„	12	„
Cortine *(Rideaux)* ricamate . .	„ 10	50	Tele Vichy	„	„	6	„
Sottane confezionate	„ 6	90	Caroline	„	„	9	„
Flanelle (pura lana) spigate il metro	„ 2	50	Percalli colorati	„	„	8	„

CALZONI pura lana . . . . L. 7 50



Carignano (ore 8) — Opera: *Il matrimonio segreto.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *La dissiplina militar.*

Rossini (ore 8) — Opera: *Il Trovatore.*

Balbo (ore 8) — Opera: *I due Foscari* — Ballo: *La figlia d'un pittore*

D'Angennes (ore 8) — Si rappresenta colle marionette: *La morte d'Achille.*

SEME BACHI

Originario di Jokohama

(Giappone)

via Doragrossa, 6, *piano terreno.*
1216

SEME BACHI

La ditta ***SICCARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita e per il prodotto dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto.
1257

Piccolo negozio di chincaglierie e mercerie in uno dei centri più commerciali della Città e molto bene avviato, da *rimettere* per causa di partenza, a modicissimo prezzo. — Per le trattative dirigersi dal sig. *Angelo Chiantore*, via Cernaia, N. 33, piano 1°, Torino.
1410

SEME BACHI GIAPPONESE

9, *VIA CAVOUR*

1527 C. ROUTIN.

Ricerca di varii garzoni verniciatori da carrozze da L. 1 a L. 3 al giorno, e varii apprendisti che sappiano dar saggio di conoscere bene la calligrafia.

Dirigersi dal sig. Soave Giuseppe, Vie Private o Piazza Solferino.
1460

Casa di campagna con vasto giardino e in una delle più belle posizioni sul ***Lago Maggiore***, da vendere. Dirigersi franco a *Domodei Pietro*, Intra. 1474

Villeggiatura da vendere

Molto adatta per un istituto, accanto alla parrocchia di Cavoretto, composta di fabbricato civile di 24 camere, con rustico ed are 120 (giornate 11 circa) di terreno in amenissima posizione.

Si accordano more al pagamento in parte, da permutarsi anche con cascina o casa in Torino.

Recapito al caffè avanti la chiesa di S. Tommaso, N. 16, e dal notaio cav. Teppati, via Arsenale, N. 6.
1469

Incanto di mobili

Alle ore nove mattutine di mercoledì 21 corrente aprile, e giorni successivi in via della Rocca e nella casa col N. 43, il sig. cancelliere della pretura di Borgo Nuovo procederà alla vendita, col mezzo d'incanto ed a pronti contanti, di grande quantità di mobili d'appartamento, letti in ferro, oggetti di cucina e simili.

1499 A. Rossetti sost. Marchetti.

Incanto di Mobili

Che avrà luogo nell'alloggio del defunto Abram Bassevi, lunedì prossimo 19 e successivi del corrente, alle ore solite, in via del Moro, N. 2.

Consistenti in mobiglie coperte in seta, letti, specchi, effetti diversi ecc. ed una quantità di argenterie, che verranno deliberati al miglior offerente, a pronti contanti.

1505 Il perito giurato G. B. ALLOATI.

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori Azionisti che l'Assemblea generale ordinaria avrà luogo in Firenze il 25 del prossimo mese di maggio, alle ore 12 merid., nel locale della Società, via S. Egidio, 24.

A termine degli Statuti sociali hanno diritto di intervenirvi tutti quegli azionisti che, possessori di almeno *cinquanta azioni*, ne avranno fatto il deposito quindici giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Perciò i signori Azionisti che desiderano di prendervi parte sono invitati a depositare le loro azioni dal 26 del corrente aprile all'11 maggio prossimo, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane:

in FIRENZE presso le Casse della Società,
in TORINO presso le Casse della Società,
in GENOVA presso le Casse della Cassa generale,
in PARIGI presso le Casse della Società generale di Credito Mobiliare Francese.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Presentazione ed approvazione del resoconto dell'esercizio 1868.
3. Proposta di modificazione agli Statuti sociali.

Firenze, 12 aprile 1869.

INCANTO VOLONTARIO (Via Finanze, N. 1, vicino a Via Nuova)

DI EFFETTI MOBILI DI APPARTAMENTO

consistenti in letti di legno e di ferro vuoto con elastici e materassi, cassettoni, armadio a specchio, tavolini, sofà, sedie, tavole di mogano, quadri, incisioni, dipinti, pendole, candelabri in bronzo, un tavolo lavorato in madreperla, specchi in cornici dorate, lingerie da tavola e da letto, e molti altri articoli ad uso di famiglia.

Martedì, 20 aprile, ore solite, via Finanze, 1, piano primo, Torino.

1488 D. Ruggeri estimatore giurato.

INCANTO PER VENDITA VOLONTARIA

di Casino sulla strada di Rivoli

Giovedì, 21 aprile 1869, ore 10 mattina, nello studio del sottoscritto (via Doragrossa, 24), sarà incantato il detto Casino a breve distanza dalla Piazza dello Statuto, con piccolo cortile e giardino, al prezzo di L. 9,000, e deliberato al miglior offerente, osservato le condizioni espresse nel relativo bando pubblicato e visibile presso il sottoscritto.

1261 B. OPERTI notaio.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA a VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani, N.* 8 — Napoli, *via Toledo*, *N.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, N.* 43 — Torino, *via Doragrossa*, *N.* 3 — Roma, *via el Corso, N.* 361 *con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N.* 40.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

Occasione Favorevole

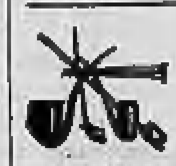


Da vendere **un elegante Cavallo Inglese** da sella e da tiro, di buona età. — Dirigersi al signor ANTONIO DERIVI, via San Francesco da Paola, N. 14, Torino. 1336

SEME BACHI DEL GIAPPONE

VERDE ANNUALE

con esposizione dei Bozzoli della prova precoce del seme in vendita. — ***OLIVERO E C.***, vie Doragrossa e San Maurizio. 1464



OCCASIONE PEI FUMATORI

40 °/o di ribasso

Grande assortimento di ***pipe e porta sigari di schiuma finissima***, a prezzi ridottissimi, forme varie — Si spediscono ovunque contro Vaglia-Postale — Indicarne il prezzo e la forma.

G. Franchino, Piazza Castello, N. 26, dirimpetto a *Le Lieure*, fotografo, Torino. 1379

DEPURATIVI DEL SANGUE

Nella farmacia ***Prato***, piazza Vittorio Emanuele, N. 19, Torino, si prepara il ***Decotto Cattolico*** purgante e rinfrescante, ridotto in pillole di più facile digestione e maggiore comodità, cura per giorni 60 L. **4 20**, giorni 20 L. **1 80** affrancate.

Sciroppo delle 180 piante depurative coll'essenza di salsapariglia, vero rigeneratore del sangue, utilissimo nei reumatismi, scrofole, erpeti, e tutte le affezioni della pelle L. **5**, jodurato L. **6**
1095

SEME BACHI DI BRIANZA

Riprodotta in Sardegna nella tenuta di *MILIS*, Circondario di Oristano, proprietà del Marchese BOYL DI VILLAFLOR.

Deposito presso il sig. ***GIOVANNI CAROSIO***, Gerente del *Giornale ed Agenzia Agraria*, Piazza Castello, N. 16. 1409

Incanto di mobili

Piazza Vittorio Emanuele, N. 19, piano 3°, Torino.

Lunedì 19 corrente e successivi alle ore solite, incanto di molti effetti, mobili, biancherie, seterie, dipinti di merito, di decorazione e simili, per contanti

1491 Giovanni Mossone.

SEME GELSI

DEL GIAPPONE

Presso ***Francesco Prandi***, via Milano, N. 24. 1337

Ricerca una casa da acquistare di un buon reddito, del valore da 30 a 70 mila L. Dirigersi al causidico Perracini, via Arsenale, N. 14, Torino. 1489

TRATTORIA DELL' ISOLA D'ARMIDA

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Dirigersi ai Bagni, via Provvidenza, N. 40. 750

Torino, Tip. C. Favale e C.